L'estate del Villaggio...

A cura di **Maria Dolores Brunello e Umberto Tagliapietra**

Quest'anno, dal 9 giugno all'8 settembre, operatori Shiatsu di differenti scuole si sono alternati nell'offrire i loro trattamenti agli ospiti del Villaggio San Paolo, in località Cavallino (Venezia). L'esperienza è nata spontaneamente nel 2010, quando Ennio Miglioranza, in visita al Villaggio con un gruppo di ferrovieri, aveva chiesto al direttore di poter praticare lo Shiatsu agli ospiti: allora Ennio era allievo del 3° Percorso di Accademia.
La prima volta che si entra, il Villaggio può dare l'impressione di un dipinto, o almeno così è successo a Umberto e a me. Un dipinto, per la precisione un panorama: dopo un punto di accoglienza con un cartellone col nome del luogo ("Villaggio San Paolo"), si apre un'ampia distesa di verde con pioppi e pini marittimi, dove saltellano liberi tanti coniglietti; vari edifici di profilo diverso tra i quali la chiesa; stradine che si intrecciano e che portano al mare e all'aperto molta gente di tutte le età, chi a piedi, chi con il bastone, chi in passeggino, chi in carrozzina autocomandata, chi accompagnato o sostenuto da famigliari o educatori. E ancora: associazioni, comunità, gruppi parrocchiali, compagnie di ragazzini...
Qui tutti sono chiamati "ospiti": i dipendenti e i volontari si differenziano per le magliette di diverso colore che indossano. Dimenticavo: niente macchine...
Ogni sabato c'è chi parte e chi arriva. Il Villaggio è una struttura per vacanze, priva di barriere architettoniche, nata per ospitare in primo luogo persone con disabilità.

ENTRARE NEL "DIPINTO"

Inizialmente si colgono gli aspetti più superficiali del "dipinto". L'operatore volontario si sente addosso il proprio ruolo professionale e, rimanendo colpito dalla presenza della disabilità, vede tutto con i parametri della normalità con i quali ciascuno di noi è abituato a guardarsi attorno: in altre parole vede il mondo attraverso etichette escludenti che costruiscono gerarchie e settori separati. **Ci vuole del tempo, e dell'impegno, prima che ci si possa rendere conto che le etichette sono il prodotto di un determinato schema mentale e dell'idea stessa di "normalità".**
Per cominciare a mettere in discussione questo schema e queste etichette, l'operatore che entra nel Villaggio deve sentirsi e comportarsi come un ospite, come una delle tante persone che vi soggiornano. Deve abbandonare cioè il ruolo professionale che ricopre e i comportamenti che vi sono normalmente associati, perché quel ruolo fa parte dello stesso schema che esclude, separa e crea barriere.
A mano a mano che l'operatore entra a far parte del "dipinto", in qualità di ospite al pari degli altri, comincerà a offrire la propria competenza specifica incontrando e aiutando chi lo richiede. Così facendo sentirà dentro di sé che il proprio modo di vedere si modifica. Anzichè sentire di esercitare un ruolo, l'operatore troverà il suo spazio come ospite, accorgendosi di incontrare altri ospiti con cui condividere un rapporto umano e con cui avere uno scambio: l'operatore





tel 02.29.40.40.11• fax 02.29.51.01.34



offre sostegno e sollievo con le sue mani e allo stesso tempo riceve conoscenze ed esperienze che difficilmente avrebbe in altri ambiti. Quindi, l'operatore, attraverso la condivisione, modificherà il modo di vedere la realtà attorno a sé e sentirà un'apertura sempre più ampia al mondo.
Solo così potrà entrare a fare parte del "dipinto" che all'inizio vede solo dall'esterno: solo così potrà diventare uno dei tanti particolari che compongono il "paesaggio" senza alterarne l'armonia, ma anzi - per rimanere all'iniziale metafora del dipinto - contribuendo ad arricchirla, come fanno i pittori, con i propri tocchi personali; e solo così potrà riconoscere le proprie competenze, nel momento in cui le nega per sentirle parte di uno scambio e di un rapporto tra persone.
Se fa bel tempo i trattamenti si fanno all'esterno, in uno spazio attrezzato e di passaggio, sotto la pineta. L'operatore sorride e invita le persone a fermarsi, a partecipare, a conoscersi. Chi passa si ferma a guardare, di solito all'inizio con timidezza. Altri si fermano sulla panchina ad osservare e dicono: "solo a guardare mi rilasso". I bambini cominceranno a chiedere un trattamento, e poi tanti altri, man mano che ci si conosce.

LA MANO CHE CALMA

Fin dall'inizio è importante l'atmosfera che l'operatore crea: la tranquillità, la calma, la semplicità, la tenerezza, il senso dell'accoglienza. Il resto - compreso quello che l'operatore stesso riceve - verrà in un secondo momento. **Perché lo Shiatsu è l'incontro tra due persone che si sostengono a vicenda e nel trattamento accade che ci si predispone e si rende possibile l'interscambio, grazie al contatto della mano che trasmette calma, sensazioni di benessere e di contentezza di essere in quel momento in quel luogo.**
Spetta all'operatore rendere lo scambio possibile, attraverso la sua mano. Solo se l'operatore trasmette un senso di calma con la propria mano, l'altra persona potrà visualizzare il proprio corpo e avvertire sollievo e leggerezza. Questo è stato il senso che Umberto e io abbiamo cercato di dare al nostro impegno in questi quattro anni in cui abbiamo organizzato il lavoro e la passione di tutti gli operatori che in forma volontaria si sono succeduti. Noi per primi abbiamo imparato strada facendo. Non sempre è stato facile, soprattutto all'inizio, quando la responsabilità che sentivamo nei confronti di Ennio che aveva aperto questa prospettiva ci spingeva a un comportamento che poteva forse sembrare eccessivamente rigido.
Ennio aveva chiesto al direttore se poteva fare pratica Shiatsu nel Villaggio e noi volevamo che quell'idea, così nuova, fosse portata avanti nella migliore forma organizzativa possibile.
"Se dovessi dire una cosa che ho appreso da questa esperienza, direi di aver imparato che attraverso le mani possiamo non solo rompere gli schemi mentali che ci condizionano, ma anche avere un sostegno reciproco, alimentando l'energia che rende possibile la vita". Così, molto meglio di come potrei solo tentare di fare io, ha lasciato scritto una persona dopo un trattamento ricevuto.
Questo era anche il sogno di Ennio che un mercoledì di marzo 2010 ha condiviso con me: sembrava un bambino meravigliato, felice e incredulo per la possibilità di poter entrare con lo Shiatsu in una struttura unica come è il Villaggio San Paolo. **Grazie ancora Ennio per questo grande regalo che ci hai lasciato.**

QUALCHE DATO

Il Progetto S.Paolo per il 2013 si è sviluppato nell'arco di 80 giorni nel periodo dal 9 Giugno all'8 Settembre 2013. Sono stati eseguiti 2160 trattamenti così suddivisi:

- **Diversamente abili 627**
- **Accompagnatori 678**
- **Ospiti occasionali 570**
- **Bambini 160**
- **Volontari e dipendenti 106**
- **Interventi straordinari 19**

Nel progetto sono stati coinvolti 50 Operatori provenienti da varie Scuole.

ORGANIZZAZIONE ESTATE 2014
Se ti interessa avere informazioni su come partecipare al Progetto di Volontariato
"Amici dello Shiatsu per il Villaggio San Paolo"
Contattaci:
shiatsudomestre@gmail.com
Sylvia 347 2829694
È in programma per i mesi di aprile e maggio una giornata di incontro e pratica per chi è intenzionato a partecipare al Progetto.





IMPRESSIONI E RICORDI

Alcune testimonianze degli operatori che hanno partecipato, per comprendere quanto si riceve... donando!

…Ora che ho visto... ora che ho sentito... mi sarà difficile andare via. Per fortuna so che posso tornare.

Carla, Verona

…È il terzo anno che partecipo e ogni volta mi chiedo se sarò in grado di portare un po' di sollievo a queste persone. Alla fine sono tutti pensieri inutili: non c'è difficoltà, ognuno si trova a proprio agio, tratta gli Uke con il cuore e l'atmosfera diventa come di incanto magica... Un grazie speciale a MariaDolores che con la sua esperienza e la sua energia avvia il tutto; grazie ad Ennio che ci ha fatto conoscere questa realtà.

Ciro, Mestre

…Nel silenzio di questo luogo, in cui si muovono gli angeli, ho potuto sentire il mio cuore, e me stessa. Ero esausta per quanto felice, poi sempre meno esausta e sempre più felice.

Paola, Genova

…La tensione che avevo negli anni scorsi nel trattare le persone diversamente abili, la preoccupazione di fare loro del male, quest'anno come per magia è sparita. È subentrata la leggerezza e un amore così grande da far traboccare il cuore di felicità.
Grazie di cuore a MariaDolores che con i suoi consigli ci illumina e ci guida… Grazie ad Ennio che sento sempre vicino.

Lorena, Vicenza

…Mi piace l'atmosfera del Villaggio, mi piace l'aria che si respira, mi piace il rumore che disturba! Al Villaggio si ride, si scherza, si lavora, si vive! Per me è un ritrovarsi e riconoscersi, in piccole cose, nelle altre persone. Sapere che prima e dopo di me ci sono stati e ci saranno altri operatori a condividere questa esperienza mi fa sentire parte di un grande progetto di vita!

Cristina, Vicenza

C'è molta armonia ed accoglienza in questa splendida realtà Shiatsu. Al Villaggio ogni mattina bisogna pulire la pedana e preparare le postazioni, se piove si porta tutto al coperto; alle volte a fine giornata le ginocchia fanno male, ma ci sono poche cose che eguagliano ciò che dà un abbraccio, un sorriso pieno di naturalezza, un grazie nato dal cuore. Qui si prova il puro piacere di praticare lo Shiatsu.

Anna, Udine

Sono davvero contento di avervi raggiunto in quel bel posto in riva al mare; l'esperienza è stata interessantissima per la tipologia di utenza, per l'atmosfera e per la vostra delicata cortesia e disponibilità. Per me non è stato facile fare sette trattamenti in un giorno, se solo penso che un anno fa non avevo neppure iniziato e in seiza ci stavo al massimo 1 minuto e mezzo ...

Sono un educatore che lavora con la disabilità da 15 anni. Ho sempre cercato di vedere oltre le apparenze e le difficoltà fisico/cognitive, ma alle volte succede che anche se ti impegni e dai tutto te stesso sembra di "muovere" poco all'interno della vita di queste persone... Ecco, con lo Shiatsu ho avuto la sensazione, nel tempo di un trattamento breve ma lungo, denso ma leggero, di donare una scintilla di gioia reale e indimenticabile.

Massimo, Udine

